

Narrativa straniera

Quasi Nobel alla riscossa

Rajeev Balasubramanyam, scrittore angloindiano, racconta la seconda vita di un economista rimasto senza premio

di Enrico Franceschini

L'inizio è riassumibile con un proverbio: le disgrazie non vengono mai sole. Un celebre docente di Cambridge aspetta la telefonata che dovrebbe comunicargli, come tutti prevedono, la lungamente attesa assegnazione del premio Nobel per l'economia. Ma la telefonata non arriva, il premio lo vince un altro, anzi una coppia di economisti rivali, dopodiché uscendo da un negozio lui viene investito da una bicicletta.

«Avrei potuto morire» afferma il professor Chandra quando si risveglia intontito nel letto di un ospedale. «E a mia figlia maggiore non sarebbe importato niente». Neanche i rapporti con il resto della sua prole sono particolarmente affettuosi e la moglie lo ha lasciato per un hippy californiano. Una leggera forma di depressione cresce fino a fargli rimettere in discussione tutto, con l'aiuto del medico curante che gli assegna un compito, se davvero vuole sentirsi meglio: staccare, darsi allo yoga, meditare, ritrovare sé stesso, riscoprire la vita. In sostanza, fare qualcosa che lo renda felice.

Ma proprio questo è il problema: il 69enne Chandra non ricorda più cosa sia la felicità. Forse non lo ha mai saputo, al di fuori dell'ossessivo inseguimento del successo professionale. «Lavorare è la mia forma di meditazione», risponde inizialmente al suo terapeuta. Poi però accetta la sfida e si imbarca in un viaggio che gli cambierà totalmente prospettiva.

Il professor Chandra e il segreto della felicità, quarto romanzo di Rajeev Balasubramanyam, scrittore inglese di origine indiana, riflette con delicato umorismo su uno dei dilemmi del nostro tempo o meglio di ogni tempo: il significato dell'esistenza. In parole semplici, per cosa vale la pena vivere. I dubbi che il mancato premio e il quasi mortale incidente suscitano nel protagonista sono comuni a molti. A chi non è capitato almeno una volta di sentirsi un criceto in gabbia, che corre senza sosta sempre nella stessa direzione, per poi fermarsi un giorno all'improvviso e chiedersi se sia il comportamento giusto, se non ci sarebbe un'altra possibilità, un modello differente? Quali sono, in sostanza, le cose veramente importanti nella vita? I recenti mesi di lockdown che hanno sconvolto le nostre abitudini quotidiane hanno probabilmente moltiplicato interrogativi simili.

Per trovare la risposta, naturalmente, ci si può rivolgere a grandi pensatori come Kant o Kafka («il significato dell'esistenza», sosteneva lo scrittore boemo, «è che finisce»). Ma anche, con un approccio più leggero e divertente, a un libro come questo, che vi farà risparmiare i soldi dello psicoanalista. O vi indurrà a cominciare a frequentarne uno.

Nato in Inghilterra da genitori immigrati da Bangalore, ma entrambi laureati negli Stati Uniti con la prestigiosa borsa di studio Fullbright, lui stesso laureato a Oxford in Ppe, Politics Philosophy Economy, il più elitario diploma

dell'istruzione superiore britannica, l'autore ha vissuto in America, in Estremo Oriente e a Berlino, dove risiede attualmente. La sua biografia suggerisce che ci sia una parte di Balasubramanyam nel professor Chandra - a partire dal cognome, abbreviazione di Chandrasekhar, lungo e difficile quasi quanto quello dell'autore.

La ricerca della felicità conduce il professore in uno dei luoghi della terra che si presumono più felici, la California, che percorre da sud a nord per riconnettersi innanzi tutto con i figli e con l'ex-moglie. Rivelare quale sia il "segreto" della beatitudine, dell'estasi, della felicità perfetta, traduzione letterale di quello stato di *bliss* evocato dal titolo originale inglese del libro, sarebbe come rivelare l'assassino in un thriller. Ma si può anticipare quello che Chandra capisce verso la fine della sua personale odissea: «Litigare tutto il tempo è sempre meglio che stare lontani». La sua conclusione si può racchiudere, come l'inizio, in un altro proverbio: non tutto il male viene per nuocere, compresi un Nobel mancato ed essere investiti da una bicicletta. Come diceva Cechov, uno che di queste cose se ne intendeva, con uno dei suoi motti più citati e particolarmente adatto all'era dell'attuale pandemia: «La felicità è come la salute. Quando la possie-



di, non te ne accorgi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VOTO
★★☆☆☆

**Rajeev
Balasubrama-
nyam**
**Il prof.
Chandra
e il segreto
della felicità**
Sem
Traduzione
Marta Salaroli
pagg. 332
euro 19